

Mille ore di volontariato con la casacca bianco rossa

Accordo tra Ac Ancona Calcio e Csi: educare i giovani e dare buon esempio ai ragazzi

“Non c’entrano né il Vaticano né la Cei. Però si ispira a buoni valori che sono d’ispirazione religiosa”. Basta a prendere prestito le poche, chiare parole dell’arcivescovo di Ancona-Osimo Menichelli per esprimere tutto il valore dell’accordo tra l’Ac Ancona calcio e il Csi, il Centro sportivo italiano. E per riportarlo nei giusti confini, che la grancassa della stampa locale, nazionale, e addirittura internazionale avevano allargato un po’ troppo fino a superare il Tevere, fino a vestire addosso alla Chiesa l’insolita veste dello sponsor. Dare una patente quasi mistica all’operazione è venuto facile anche per l’assist offerto dall’udienza da Papa Benedetto XVI della squadra biancorossa, per la presentazione

della stretta di mano. Che se non altro passa una mano di lucido – almeno nelle intenzioni – a un pallone che negli ultimi tempi nel nostro Paese aveva raccolto un po’ di fango. “Aiutare i giovani a dare un senso alla loro vita” è il primo obiettivo del Progetto Soccer che ha scelto l’Ac Ancona calcio come laboratorio per l’attuazione di un codice etico di gestione e comportamento dentro e fuori dal campo”, ha sottolineato Edio Costantini, presidente del Csi ad Ancona per lanciare ufficialmente l’iniziativa. Che significa in concreto? Non certo la boutade ironico-scaramantica del prefetto D’Onofrio, grande appassionato di calcio. “Nelle città in cui mi sono insediato (Cagliari, Reggio Calabria e Lecce) - ha detto - ho

sempre portato bene alle squadre di calcio. Ma ad Ancona, la cui squadra gioca in C/1, ho pensato: “per andare in serie B bisogna rivolgersi al Vaticano”. Ma risvolti più semplici, e molto impegnativi.

Spiega Massimo Achini, presidente del Csi Lombardia che siederà nel cda dell’Ac Ancona per accertarsi del rispetto del codice etico. “Vogliamo dimostrare che prestazioni sportive ed etica possono andare di pari passo”. E per dare il buon esempio ai ragazzi, ogni giocatore dell’Ancona verrà gemellato ad una squadra giovanile locale per la quale sarà un supporto duraturo. I calciatori professionisti verseranno in una “banca del tempo” complessivamente mille ore annuali per l’educazione dei giovani e il volonta-



riato, mentre per i baby calciatori si punta al “pareggio tra il tempo dedicato allo studio e al calcio”. Il sindaco Sturani non può che condividere. “Come tifoso e dirigente sportivo sono contento di presentare questo progetto importante che coinvolge squadra, città e amministratori e vuole educare ai valori dello sport”. Il sindaco ha anche affermato di aver apprezzato la presenza di dirigenti di altre società calcistiche e non, perché “è importante condividere i valori

e collaborare fattivamente alla riuscita dell’iniziativa”. Il Progetto Soccer potrebbe estendersi in futuro anche all’Università Politecnica delle Marche. Il docente di economia ed ex giocatore dell’Ancona Valeriano Balloni ha lanciato l’idea di impostare un master in etica e management nel calcio. Infine, tra la tante circolano in città, una battuta del vescovo. “Non diamo colpe però - ha ironizzato - se si perde...”.

Marco Clerici

Settimana sociale di Pistoia-Pisa



Tra Pistoia e Pisa la Settimana sociale del centenario è un segnale concreto di partecipazione, di impegno, di elaborazione e di proposta. A tutto campo. Con il volto di quella Chiesa italiana che giusto un anno fa, a Verona, aveva affermato la speranza e la testimonianza cristiana come cifra di una proposta alta a tutti. Sull’impegnativo tema del “bene comune” non sono mancate le analisi puntuali e le proposte operative: il Papa in prima persona, nel suo messaggio, si è fatto portavoce in concreto della situazione di tanti giovani, di tante famiglie, alle prese con i problemi stringenti della casa, della precarietà, del lavoro. È soprattutto emersa con convinzione l’urgenza di investire sull’agenda, tra la “questione antropologica” e l’“emergenza educativa”, vero crocevia del medio periodo. In questo senso si è articolato un discorso capace di non sovrapporsi alla politica, alle sue divisioni, ai suoi ritmi sincopati, alla sue difficoltà, ma di interagire positivamente con essa, senza sopravvalutarne o sottovalutarne il ruolo, come purtroppo avviene nel convulso dibattito di questi anni.

A PAGINA 2

I giovani: responsabili e generosi

Una ricerca traccia l’identikit dei ragazzi marchigiani

I ragazzi marchigiani non appaiono disinteressati, individualisti o isolati. Il loro coinvolgimento è in gran parte di tipo ricreativo, culturale o sociale, come nel caso del volontariato. E’ l’identikit dei nostri ragazzi tracciato dalla ricerca condotta dal Laboratorio di studi politici e sociali dell’Università di Urbino, diretta da Ilvo Diamanti, direttore de LaPolis e illustrata ad Ancona dal prof. Giovanni Torrisi. Si basa su un sondaggio telefonico svolto nei periodi 3-6 aprile e 11-20 giugno 2007. Il campione dei giovani è composto da 769 unità ed è rappresentativo della popolazione residente nelle Marche, con età compresa tra i 15 e i 29 anni. Offre un’immagine dei giovani marchigiani che ripongono più fiducia verso le istituzioni locali e meno verso quelle statali. Rispetto ai coetanei italiani, si fidano di più soprattutto della Regione, della scuola, dei Comuni e dell’Ue; di meno, di sindacati, partiti e dello Stato. Si avverte un distacco rispetto alla politica nazionale e una preferenza per forme di coinvolgimento che privilegiano la dimensione locale, associata a un’idea di maggiore concretezza, rispetto a istituzioni percepite, evidentemente, lontane. Nel tempo libero preferiscono attività inerenti strettamente la propria sfera privata. Il 76% del campione ascolta la musica, il 57% pratica lo sport, il 55% s’intrattiene davanti al computer e il 52% frequenta locali pubblici. Minore il tempo trascorso nei luoghi a socialità più diffusa: 15% in associazioni o gruppi di volontariato e parrocchiali, il 5% nei centri sociali e di incontro. Hanno rapporti decisamente buoni con i propri genitori e ritengono di poter godere di margini di libertà notevoli, soprattutto dopo la maggiore età. Escono molto e tendono a farlo con la compagnia di riferimento: parlano moltissimo di questioni inerenti la scuola o il lavoro, relazioni sentimentali, spettacolo o sport. Sono soddisfatti per la propria vita al presente, che convive con atteggiamen-

ti non ottimistici rispetto al futuro: il 59% ritiene che i giovani di oggi andranno incontro a posizioni socioeconomiche peggiori rispetto a quelle conquistate dagli adulti. Ma questa disillusione non sembra provocare rassegnazione. Anzi, i giovani marchigiani appaiono piuttosto combattivi rispetto al futuro, specie quando convogliano le preferenze su attività lavorative che richiedono iniziativa, assunzione di rischi e responsabilità, differenziandosi dalla popolazione adulta che sembra valutare maggiormente la sicurezza e la stabilità dell’impiego. I ragazzi marchigiani sembrano rifuggire dall’idea dell’eterna giovinezza, per compiere significativi passi verso la maturità e l’assunzione delle relative responsabilità.

M.C.

Visita pastorale a Numana, Poggio e Massignano



ALLE PAGINE 4 E 5

"SETTIMANA SOCIALE" DI PISTOIA - PISA

GLI OCCHI AL FUTURO

Nei quattro giorni di lavori della "Settimana Sociale" di Pistoia-Pisa (18-21 ottobre) sono state presentate numerose relazioni e interventi sui temi della storia delle stesse "Settimane", il bene comune e la globalizzazione, il rapporto Stato-mercato, la questione biopolitica, l'educazione e il futuro del "bene comune". Qui di seguito stralci dei "pensieri" più significativi emersi da parte dei relatori.


**BENE COMUNE:
CAMMINO DI 100 ANNI**

"Mentre guardiamo ai luminosi esempi di quanti, a partire da Toniolo, dettero vita alle Settimane Sociali, non dobbiamo attardarci sul passato. Dobbiamo invece rivolgere gli occhi al futuro che è alle porte. Il futuro del bene comune è fatto di proposte concrete nei singoli ambiti della modernità che avanza": lo ha detto in apertura Giuseppe Dalla Torre, rettore della Lumsa e vicepresidente del Comitato Settimane Sociali, al quale ha fatto eco il presidente della CEI mons. Angelo Bagnasco con l'affermazione: "Nel diretto impegno politico, i laici sono chiamati a spendersi in prima persona attraverso l'esercizio delle loro competenze e contestualmente in ascolto del Magistero della Chiesa". Ha anche aggiunto che quella dei "pastori" sarà una parola chiara, ferma e rispettosa, protesa anzitutto a ribadire i principi non negoziabili. Chi sta vicino alla gente - al contrario di quanti si muovono da posizioni preconcepite - percepisce che esiste ed è forte l'attesa di una loro parola, dato che il delicato momento vissuto dal Paese rende ancora più forte l'esigenza di punti di riferimento autorevoli".

**UNA STRATEGIA
SOCIALE
DEI CATTOLICI ITALIANI**

La storia centenaria delle "Settimane Sociali" le ha connotate, specialmente negli ultimi decenni, come "un po' gli stati generali del pensiero politico-sociale" - ha detto lo storico Andrea Riccardi, aggiungendo che gli anni recenti di Papa Giovanni Paolo II - sono stati quelli di un "cristianesimo italiano (che) non è un partito politico, ma una forza sociale, anima di un 'ethos di popolo' per un "servizio da

offrire a tutta l'Europa". L'arcivescovo Domenico Sorrentino, studioso e postulatore della causa di beatificazione di Toniolo, ha così definito il fondatore delle "Settimane": "Si preoccupò di far crescere all'interno del mondo cattolico una visione programmatica e un impegno effettivo che ebbe per lui un preciso slogan nell'espressione 'Democrazia cristiana', che allora non era ancora il partito politico. Diventò in questo modo il grande ideatore e stratega di una cultura sociale dei cattolici d'Italia". "Toniolo dice ancora oggi l'importanza di una fede che sia capace di farsi storia". Concetto sostenuto anche dallo storico Giorgio Petracchi, secondo il quale le "Settimane" sono state "una scuola di democrazia che sopravvisse al fascismo e permise in gran parte anche la cultura politica della prima Repubblica".

**GLOBALIZZAZIONE,
STATO, MERCATO**

"Il modello di democrazia rappresentativa non è in grado, nelle attuali condizioni storiche, di generare e difendere quelle istituzioni economiche da cui dipende sia un elevato tasso di innovatività sia l'ampliamento della platea di soggetti che hanno titolo per partecipare al processo produttivo. La democrazia deliberativa, invece, mostra di essere all'altezza della situazione": è la tesi proposta da Stefano Zamagni, economista, nella sessione sulla globalizzazione, a cui ha fatto eco un altro economista, Leonardo Becchetti, secondo cui "il recente boom dell'economia della responsabilità sociale può avere un ruolo chiave nella promozione del bene comune", considerato anche che "siamo 6 miliardi di persone e pertanto creare valore economico è una questione

ineludibile. In questo senso, oggi noi credenti non possiamo farci confinare nel ghetto della distribuzione, ma dobbiamo saper entrare nel mondo della produzione di valore". Per il card. Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio Consiglio "giustizia e pace", "l'economia è un aspetto della dimensione umana. Ciò implica un rapporto sussidiario tra le diverse parti e l'azione ad essa collegata va finalizzata ad altro da sé, cioè a quanto Toniolo chiamava il bene comune". Quanto alle politiche sociali, il sociologo Luigi Frudà ha aggiunto che "sin da adesso si potrebbe iniziare a incidere sulle patologie della famiglia, cominciando con provvedimenti quali politiche per l'istruzione, sostegno alla natalità, servizi per la famiglia, trasferimenti pubblici per costituire il capitale familiare specie per le coppie giovani".

LA BIOPOLITICA

"L'orizzonte della biopolitica è ben più ampio di quello della bioetica, ed oggi "la pervasività della biopolitica è inquietante". Lo ha detto il giurista Francesco D'Agostino, che ha esemplificato così: "la legalizzazione pressoché planetaria dell'aborto, avvenuta non casualmente in un arco temporale estremamente ridotto e caratterizzato almeno in Occidente dal consolidarsi del modello democratico". "Segno inequivocabile della forza con cui il paradigma biopolitico pretende di gestire la nuda vita, autorizzandone l'esistenza o almeno sindacandone la stessa legittimazione sociale". "Uno dei percorsi nei quali è riconoscibile la biopolitica come potere sulla vita è individuabile nella diffusione della ideologia gender - ha aggiunto Laura Palazzani - che pretende la legittimazione del potere riproduttivo (in particolare delle donne) e del potere di scelta dell'orientamento sessuale (per ogni individuo)". "In questa prospettiva - ha aggiunto - ciò che conta non è il fatto di nascere maschi o femmine, ma come si è educati nella famiglia e nella società, come ci si percepisce nella sfera psichica soggettiva. Da qui l'intenzione di sostituire il genere sociale al sesso naturale". Secondo il sociologo Sergio Belardinelli "l'argine alla biopolitica è il concetto di persona".

EDUCARE E FORMARE

"Oggi c'è una crescente dissociazione tra sfera pubblica e sfera privata", a cui corrisponde "un andirivieni disinvolto e quasi schizofrenico fra modelli etici radicalmente incompatibili: un'etica severamente normativa, al limite dell'accanimento, nella sfera pubblica; un'etica gelosamente soggettivistica, al limite dell'emotivismo, nella sfera privata". È la denuncia del filosofo Luigi Alici, che aggiunge: "c'è un'oscenità esibita con cui ci illudiamo di conquistare visibilità nello spazio pubblico, ma c'è un'oscenità non meno grave, fatta di silenzi omertosi, di decisioni prese in conchiettole segrete, dove dalle scelte di pochi intimi dipendono lo sviluppo e persino la vita di intere popolazioni". "L'istruzione è un bene contagioso, che si riproduce tanto più siamo in grado di farne parte agli altri. L'educazione in campo cattolico si basa su un concetto di servizio" ha aggiunto la sociologa Luisa Ribolzi, mentre per il pedagogista Giorgio Chiosso "la stabilità di una società non dipende soltanto dal buon funzionamento delle istituzioni ma dalle virtù civiche dei suoi cittadini. Si tratta di veri e propri elementi costitutivi dell'integrità democratica".

**LE PROSPETTIVE
EUROPEA
E INTERNAZIONALE**

"Per pensare un futuro del bene comune in Europa credo occorra dare contenuto a tre parole. La prima è proprio 'Europa': lo ha detto mons. Aldo Giordano, aggiungendo che "la vicenda del Trattato e il dibattito sulle radici cristiane esprimono la difficoltà nella ricerca di un bene comune" che è "economico e anche politico, cioè basato sulla pace, su come evitare tragedie come le guerre mondiali". Secondo

Alessandro Azzi (Banche di credito cooperativo), "le istituzioni finanziarie possono concorrere alla costruzione del bene comune se scelgono di essere strumento di sviluppo o dell'economia reale" divenendo "strumento di inclusione nei circuiti economici, se cambiano l'orizzonte delle persone, famiglie e comunità, se permettono di partecipare, di avere voce e di decidere a quanti vogliono intraprendere". Ha citato alcuni tra i fondatori di casse rurali, quali don Sturzo, don Guetti, don Ceccarelli, Toniolo, Tovini, "preti e laici dal coraggio leoniano", ha detto, aggiungendo che "il premio Nobel al banchiere indiano Yunus è come fosse stato attribuito ai tanti anonimi fondatori di casse rurali".

**BENE COMUNE:
UTOPIA O REALTÀ?**

"Sul piano sociale - secondo Savino Pezzotta - si sono allentati gli elementi di connessione, d'appartenenza, di relazioni, mentre s'è venuta insinuando una propensione individualista e corporativa". Nonostante ciò, "dalla società italiana sale una domanda di serenità e di normalità", e molte persone "esprimono, magari attraverso forme e modi non sempre condivisibili, un'esigenza di onestà, di buona politica, di legalità e di partecipazione". "Il bene comune - secondo il magistrato Giuseppe Anzani - è un concetto che tende all'utopia, dato che finché lasciamo fuori qualcuno il bene non è comune", mentre la giustizia gli può dare concretezza, poiché "restituisce a ciascuno il suo, nessuno escluso". L'esigenza di fondo, però, è "fare leggi che non siano solo teoremi del giusto, ma siano sapienti, ossia conducano verso un bene comune".



INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA: UN CONTRIBUTO ALL'EDUCAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI

Per il terzo anno consecutivo Assisi dall'8 al 10 ottobre ha ospitato il corso di aggiornamento nazionale promosso dal MPI e dalla Conferenza Episcopale Italiana, dal titolo: "L'insegnamento della religione cattolica: un contributo alla educazione delle nuove generazioni, nel contesto dell'Europa". Destinatari del corso sono stati 100 insegnanti di religione (IdR), "formatori dei formatori", che collaborano con i Responsabili regionali IRC nell'organizzazione e nello svolgimento delle iniziative di formazione degli IdR delle singole diocesi. Diverse sono state le novità di quest'anno. Innanzi tutto il passaggio del testimone alla guida del Servizio Nazionale per l'IRC da Mons. Giosuè Tosoni, che in questi cinque anni ha offerto le sue molteplici competenze tecniche, umane e cristiane, a Don Vincenzo Annicchiarico che nel suo saluto ai partecipanti al corso si è presentato come "amico che condivide con gli IdR l'amore per Cristo e la passione educativa". Si è poi riaffermato il valore dell'IRC, capace di apportare un contributo significativo nella costruzione di opportune proposte educative, pedagogiche e didattiche, in stretta relazione con le altre



Da sinistra Mons. Piero Coccia, Don Vincenzo Annicchiarico, Mons. Giosuè Tosoni

discipline e in una prospettiva culturale e sociale attenta alla dimensione locale e nazionale e contemporaneamente aperta a quella europea. Protagonisti principali dell'aggiornamento sono stati gli IdR impegnati nei lavori di gruppo. Dopo tre anni di corso finalizzati all'elaborazione ed esplicitazione della figura del "formatore dei formatori", gli IdR guidati dal principio di "rimeditare per essere", hanno sperimentato il passaggio da "comunità di apprendi-

mento" che conosce ed impara, a "comunità di buone pratiche" formative, capace di valorizzare le esperienze e di radicarsi nel contesto scolastico. Nelle tre giornate si sono alternate relazioni e lavori di gruppo sulla dimensione culturale e antropologica, biblico-teologico-storica, dialogica, organizzativa didattica dell'IRC. Si è parlato di confronto fra stili di lavoro e di criteri per una buona pratica didattica; di "Indicazioni per il curriculum", di formazione del-

l'uomo nell'Europa della complessità. Come ogni anno un'attenzione particolare è stata dedicata alla dimensione spirituale degli IdR accompagnati nei loro lavori dalla Lectio Divina sulla Lettera di San Paolo agli Efesini, la lettera più armoniosa dell'identità cristiana ed ecclesiale; e da un incontro con Suor Veridiana del Protomonastero di Santa Chiara di Assisi.

Un riferimento particolare merita l'intervento di apertura

dei lavori da parte di S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo di Pesaro e membro della Commissione Episcopale per l'Educazione, la Scuola e l'Università, sul quale hanno trovato radicamento le tre giornate di intenso lavoro. Mons. Piero Coccia, infatti, ha sottolineato i fondamenti dell'impegno educativo della chiesa dal Concilio Vaticano II, ai Piani Pastoral, fino al Convegno nazionale di Verona e alla Nota pastorale dell'episcopato italiano "Rigenerati per una speranza viva" (IPt 1,3): testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo». Forte è stato il richiamo alla questione educativa nella prospettiva antropologica cristiana e dunque alla sua dimensione relazionale in un'ottica di fedeltà alla tradizione e di attenzione alle nuove problematicità dell'oggi.

Ad Assisi gli IdR hanno imparato a riconoscere la formazione come incontro di storie, esigenze e problemi; hanno imparato a mettere in comune e a costruire una nuova sapienza collettiva, pienamente scientifica, autenticamente umana e profondamente cristiana.

Licia Zazzarini

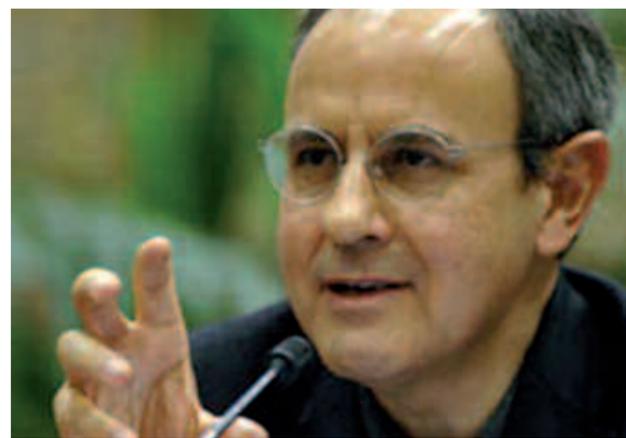
RAGIONE E RELIGIOSITA'

Don Julian Carron all'incontro promosso da Comunione e Liberazione

Se l'importanza di una persona è dimostrata anche dalle tracce che lascia, allora don Giussani è stato un maestro di uomini e di giovani ed è un educatore di fede. A dimostrarlo è stata la partecipazione dei tanti giovani giunti da tutte le Marche (oltre tremila presenze a riempire platea e gradinate) per l'incontro al PalaRossini la sera del 19 ottobre con don Julian Carron - succeduto a marzo del 2005 a don Giussani alla guida di Comunione e Liberazione - in cui ha proposto una riflessione su "Vivere la realtà ci desta una domanda che urge una risposta". Ragione e religiosità, il cui rapporto e relazione l'una aiuta ed illumina l'altra, sono state al centro dell'intervento del sacerdote spagnolo. "Allargare la ragione - ha spiegato don

Julian Carron - significa entrare nel reale fino al punto in cui si conosce il mistero del reale". L'apice della ragione, per cui questa compie la sua natura, avviene aprendosi alla religiosità. Spesso invece accade di fermarsi prima del riconoscimento del mistero, per qualcuno "la religiosità è un sentimento - ha ammonito don Carron - mentre la religiosità è il culmine della ragione". "Ma se la religiosità è l'espressione più alta della ragione dell'uomo, questo implica che la religiosità è la conoscenza più vera del reale". Come esempio viene portato l'amore verso i figli ed i propri cari, i quali si conoscono e si riconoscono solo nel momento in cui viene riconosciuto il mistero che abita in loro, condizione necessaria per cogliere il

valore di ognuno. E' l'incontro, dove l'altro si è rivelato nella sua grandezza, a consentire di conoscere dunque il reale. "Tutto il senso del vivere è nell'incontro cristiano e non rappresenta la fine ma l'inizio del percorso". Questo avviene sia per le persone amate che nei confronti di Gesù, al quale non è stato "risparmiato un percorso di sofferenza, ma che attraverso questa è entrato nella conoscenza di tutto, non eludendo, ma attraverso il reale". Ripercorrendo la vita di Cristo, il sacerdote ha sottolineato come sia entrato nel mondo dell'uomo ne abbia condiviso la quotidianità nei suoi gesti, mostrando con gli occhi ed il cuore un altro mondo. Per vivere il cristianesimo infatti "non ci è chiesto di cambiare nulla, ma di vivere in un altro modo, in cui lo sguardo è diverso, nuovo e



Don J. Carron successore di Don Giussani.

lineare. Questo sguardo è la fede. Dio consente lo spalancarsi della ragione". In tal senso la religiosità racchiude in sé il significato stesso del vivere. Presenti all'incontro l'Arcivescovo di Ancona e Osimo Edoardo Menichelli, il

vescovo di Fabriano, Giancarlo Vecerrica, don Luigi Traini, don Alberto Pianosi, don Lorenzo Tenti, oltre che alcuni esponenti del mondo politico regionale.

Valeria Rabini

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

CAPOGROSSI
DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
F.lli CAPOGROSSI S.a.s. di PAOLO CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

BANCA DI ANCONA

CREDITO COOPERATIVO

FONDATA NEL 1901

Direzione Generale: Via Maggini, 63/A	- Tel. 071899902	AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI)	- Tel. 071908948
Sede Centrale: Via Maggini, 116	- Tel. 071893952	AG. 4 - Via Rodi, 5	- Tel. 07154991
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro	- Tel. 0712863531	AG. 5 - Via Mattei porto turistico Marina Dorica	- Tel. 071205618
AG. 2 - Via Rismondo II	- Tel. 07136811	Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1	- Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca

VISITA PASTORALE A NUMANA

AL CENTRO DELLA VITA DELL'UOMO LA FEDE IN DIO

"Riscopriamo la fede, i valori dell'amore, del perdono e della solidarietà. I giovani chiedono punti di riferimento". Questo l'impegno proposto dall'Arcivescovo ai Numanesi.

Mettere al centro Dio nella nostra vita e riscoprire il perdono come valore".

Con queste parole Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo ha aperto giovedì 18 ottobre alle ore 21,15 la visita pastorale a Numana. La visita si è conclusa martedì 23 ottobre con l'incontro in Comune con le Autorità pubbliche in cui l'arcivescovo ha ribadito che "un amministratore non deve solo occuparsi di fare le strade, le fogne e costruire case, ma anche della crescita e dell'educazione dei suoi cittadini amministrati".

Ad accogliere l'arcivescovo il parroco don Mario Girolomini, il Consiglio Pastorale Parrocchiale ed il sindaco di Numana Mirko Bilò e tanti fedeli.

La visita del nostro arcivescovo ha coinciso con la settimana di celebrazioni in onore del Santissimo Crocifisso. «E' un'occasione di Grazia questa -ha detto il parroco- e noi desideriamo disporre il nostro cuore per accogliere il Vescovo Edoardo con la stessa semplicità degli Apostoli quando hanno detto a Gesù: "Tu hai parole di Vita Eterna".

E mons. arcivescovo con parole semplici di padre, in questi cinque giorni d'incontri si è rivolto con particolare affetto, fuori dai canoni classici e in maniera colloquiale alla Comunità numanese richiamandola ai valori fondanti della fede e della Carità, intesa come Amore, ma anche come generosità nei confronti dei meno fortunati.

E quindi l'appello dell'arcivescovo, appunto, a mettere al centro della vita dell'uomo la fede in Dio.

E a fine incontro, in uno scambio di battute mons. Menichelli ha ribadito questo concetto della centralità della Fede. «Il lavoro, gli interessi sono importanti, senza dubbio, ma la vita non è solo questo. La Fede, farsi prendere per mano da Dio, questo dà valore e senso alla vita stessa».

La visita pastorale ha toccato anche le scuole elementari e materne di Numana e Marcelli dove l'arcivescovo si recato venerdì mattina incontrando ed esortando maestre e alunni al dovere e piacere dello studio. Nel pomeriggio mons. Menichelli ha officiato anche una messa per gli infermi e ha visitato alcuni ammalati. Poi ha incontrato catechisti e ministri della Comunione ed il Consiglio Pastorale. Sabato c'è stata la visita al cimitero e ai volontari della Croce Bianca. Nel pomeriggio mons. Menichelli ha celebrato il sacramento della Cresima a 22 giovani.

Abbiamo notato che i giovani, a differenza del passato quando noi abbiamo ricevuto anni fa la Cresima, erano vestiti casual, senza fronzoli. C'era un senso che si è svelato subito dopo. Una liturgia

della Parola per certi versi inaspettata, molto genuina e diversa da quelle cui eravamo abituati in cui l'arcivescovo ha coinvolto ad intervenire gli stessi bambini e fedeli. Non un solo un rito, ma la riaffermazione viva della fede cristiana. E più che l'arcivescovo alla scoperta di Numana - passatecelo - è stato l'arcivescovo una scoperta per Numana. Con le sue parole cariche di umanità, la sua simpatia e semplicità, Sua Eccellenza si è rivolto ai giovani cresimandi, ai genitori, ai padrini, alle madrine, ai fedeli, richiamando tutti a dare importanza "alla sostanza, ai valori della vita e non solo all'apparenza, alle mode, alle cose superficiali". «Quando dicono che i giovani sono in crisi -ha detto l'arcivescovo- io che sono adulto dico: non è vero! Sono gli adulti in crisi. I giovani hanno bisogno di riferimenti, di

esempio, di credere. E noi dobbiamo rispondere a queste loro istanze». «Adesso che avete ricevuto questo sacramento non sparite! Venite spesso a trovare Gesù quando avete bisogno - ha continuato l'arcivescovo indicando alle sue spalle il S.S. Crocifisso- mettetevi in ginocchio e parlate con Lui. E lui vi ascolterà!»

Nella messa di domenica 21 l'arcivescovo ha ribadito e ampliato questi concetti. Illuminante l'omelia. «Viviamo in una società gaudente, in cui si adorano il potere, le celebrità, in cui i poveri, quelli che portano la croce, sono tenuti ai margini. Le persone sono griffate, seguono l'ultima tendenza, ma non sono felici perché sono senza valori. I giovani non hanno più regole. Le famiglie nuove non li educano più, non durano. Perché? Si dà importanza all'apparenza, al

corpo, all'estetica, al potere, ai soldi. Non si viene educati all'impegno delle cose che contano e sono essenziali. Si pensa ad accumulare averi, case, potere, si punta allo sbalzo».

E riferendosi alla visita al cimitero il giorno precedente

l'arcivescovo ha detto. «Non si capisce che poi quando si muore si lascia tutto. Cos'è allora che conta veramente?». «Conta amare», ha detto Menichelli. Una sorta di amore oblativo, quello proposto che dimentica i torti, perdona e dà senza chiedere. «Siamo tutti dei perdonati - ha detto mons. Menichelli - e quello che conta è l'amore di Gesù sulla Croce. Questo Crocifisso che voi avete è il vostro vanto e orgoglio. Un Cristo troneggiante sulla croce. Di solito l'immagine del crocifisso è quella di uomo sofferente. Questo Cristo invece è bello perché ama, è misericordioso». L'arcivescovo ha portato l'esempio di una mamma incontrata durante le sue visite pastorali che gli ha detto: «venga a vedere il mio bel figlio». «Confesso -ha detto- che il figlio di quella donna era brutto. Ma gli occhi dell'amore glielo facevano vedere bello. E io mi sono commosso. Capita la stessa cosa quando vediamo coppie che non sono proprio degli Adoni. Cosa li tiene insieme? La bellezza? No, è l'amore, perché ciò che rende veramente bella una persona non è il valore estetico, ma l'amore».

Menichelli ha esortato i presenti "a difendere valori, la famiglia, il matrimonio, la sponsalità. «C'è bisogno di amare e fare figli - ha detto a fine funzione attorniato dai bambini sull'altare - ma anche delle vocazioni. Critichiamo tanto gli extracomunitari, ma la Chiesa attinge a piene mani a questo apostolato. E per fortuna che ci sono queste persone!».

Aldo Spadari



Numana la signora del Conero

Una realtà, quella di Numana, ai vertici come presenze e importanza nel turismo regionale e nazionale per l'accoglienza e il numero di strutture ricettive. Una trentina gli alberghi. Una decina i camping e gli agriturismi. Un centinaio gli affittacamere. Migliaia gli appartamenti dislocati ovunque tra Numana e Marcelli. La signora del Conero, come viene ultimamente chiamata Numana, ha fatto registrare picchi nella stagione 2007 del +4% negli arrivi e del +10% nelle presenze, circa 350mila. A questi dati economici positivi e sempre in crescita fa da "contraltare" invece il numero di chi frequenta la parrocchia e va a

messa la domenica. «Solo il 10-12%», ha svelato a malincuore il parroco don Mario all'arcivescovo. I numanesi residenti in tutto sono 3700 residenti. Ma bisogna tener conto che i residenti effettivi sono circa 3000. E che Numana vive, per così dire, "due vite": quella estiva in cui tutti sono indaffarati e seguono molto meno la parrocchia e quella invernale che registra il suo apice di frequenza, appunto con la festa del patrono, Cristo Re di questi giorni, fino a Pasqua. «Quest'anno non vi potete lamentare - ha detto l'arcivescovo rivolto ai fedeli, molti dei quali anche operatori turistici - so che la stagione è andata bene, nonostante la situazione economica genera-

le. E quindi potete anche essere più disposti ad aiutarci per opere di bene. Certo però che l'impressione quando si arriva in questi giorni a Numana è molto particolare. Vuoi il maltempo. Sembra che non ci sia nessuno. Forse si sta a contare a casa. E quando si contano i soldi si è sempre soli». Gli inizi del turismo a Numana risalgono ai primi del '900. Numana viene scoperta dai nobili romani che ne fanno la loro "dimora estiva" per la villeggiatura. Negli anni '30 sorgono i primi alberghi. Negli anni 50-60 la vertiginosa "salita" la che porterà la città ad essere una delle mete turistiche più prestigiose dell'Adriatico. L'origine di Numana risale ad epoche remote, ed è pertanto

appropriato l'appellativo di "vetustissima" (in latino antichissima) che le è stato dato in passato. Già nel VI - V secolo A.C. Numana risultava essere un importantissimo emporio commerciale del mondo greco. Al suo porto affluivano prodotti provenienti dalla Grecia e destinati alle regioni del Nord e di tutto il Piceno. Con la conquista del Piceno, da parte dei romani, la città cadde in servitù, mantenendo comunque una certa importanza nel mon-

do di allora. I secoli del Medioevo vedono la lenta e inarrestabile decadenza di Numana, che passa da floridissimo centro commerciale, incluso fra le città della pentapoli marittima, a borgo di pescatori. Della sua storia travagliata è da ricordare il terremoto del 558, che fece sprofondare in mare gran parte dell'abitato. Nelle carte compare spesso l'appellativo "Humana ruinata".

Al.Spa.

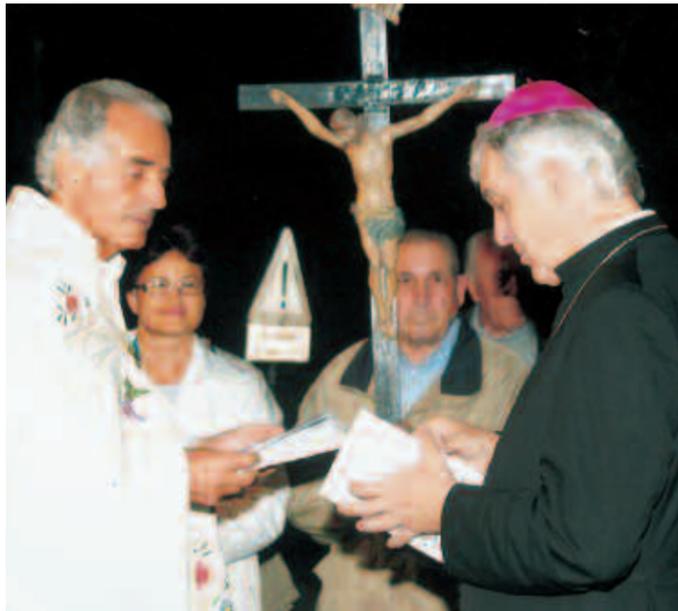
In relazione alla visita pastorale di Castelfidardo abbiamo indicato la foto di destra in quarta pagina come visita all'azienda Camilletti, mentre tale foto riguarda l'incontro con i catechisti. La foto con la Ditta Camilletti è in prima pagina. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

Visita Pastorale a Poggio e Massignano

Una visita pastorale piena di amicizia e spiritualità. Vissuta in maniera semplice e spontanea. E' stata quella compiuta dall'Arcivescovo Edoardo Menichelli nelle due comunità di Poggio e Massignano, rette da oltre 20 anni da don Dino Albanesi, compagno di studio al Seminario di Sua Eccellenza. Due comunità raccolte appunto attorno al parroco che nel corso dell'anno realizzano diverse iniziative culturali, artistiche e sociali che ne fanno richiamo per tante persone. Accolto da un beneaugurante striscione esposto all'ingresso delle chiese parrocchiali di San Biagio del Poggio l'Arcivescovo ha poi potuto conoscere e prendere visione dell'attività pastorale di queste due splendide frazioni del

Cònero; delle problematiche e di quanto di positivo viene realizzato dai fedeli e parrocchiani. Mons. Menichelli ha avuto modo di incontrarsi con diverse realtà che sono presenti in una serie d'incontri protrattasi per qualche giorno.

Dopo il rito d'ingresso e l'incontro con il Consiglio Pastorale, l'Arcivescovo ha incontrato i ragazzi della Cresima, i giovani, i ragazzi ed i bambini del catechismo con le sue brave catechiste. ha



visitato gli anziani ed i malati di entrambe le frazioni. Ma anche il presidio della Marina Militare, i due cimiteri frazionali, la caserma dei Carabinieri del Poggio (presidio della legalità di questa zona). C'è stato anche spazio per una

Portonovo (a cui ha rivolto l'invito ad offrire ai turisti competenza, professionalità ed etica).

I due momenti liturgici più significativi si sono avuti nel corso delle Sante Messe al Poggio ed a Massignano. Durante le quali l'Arcivescovo

RICERCARE LA BELLEZZA INTERIORE

visita alla Società Veri Amici del Poggio, dove Mons. Menichelli si è anche cimentato in una partita a briscola con alcuni iscritti, per la Comunità terapeutica di Massignano, per gli operatori turistici di

ha invitato tutti alla ricerca della bellezza interiore, al nutrimento ed alla salute dell'anima.

Particolarmente significativo dal punto di vista spirituale l'incontro con gli adulti delle due frazioni. In cui ha invitato la gente a seguire la parola e l'insegnamento di Cristo. E che si è chiuso con la promessa di ritornare al Poggio, per un nuovo incontro pastorale, nel periodo d'avvento.

Chiudiamo con una particolarità: Mons. Menichelli ha potuto constatare con i numeri che, soprattutto al Poggio, vengono celebrati un gran numero di battesimi e matrimoni da parte di persone che non appartengono a questa comunità. Segno, anche questo, di disponibilità ed accoglienza.

Roberto Senigalliesi

La Parrocchia del Crocifisso accoglie Don Davide ringrazia Don Eugenio

Sono stato invitato ad esprimere alcuni pensieri per questa circostanza. Dopo aver riflettuto a lungo ho deciso che era meglio scrivere. Non è bello scrivere, lo so, ma l'emozione può giocare brutti scherzi. Anche se sono solo alcuni pensieri, vi chiedo qualche minuto di pazienza.

A nome di questa Comunità parrocchiale del SS. Crocifisso, ringrazio, innanzitutto, il Signore che attraverso il nostro Pastore, il Vescovo Edoardo Menichelli, ha scelto don Davide a svolgere tra noi il suo ministero.

Grazie, inoltre, a monsignor Menichelli per la sua umanità e sensibilità nel prendere a cuore la nostra realtà e anche perché sono note le difficoltà che le si pongono quando si trova nella necessità di inviare un nuovo sacerdote in una parrocchia.

Allo stesso modo, ringrazio don Davide per aver accettato la chiamata. Sei il benvenuto tra noi.

Di riflesso un pensiero di ringraziamento va alla parrocchia di provenienza di don Davide, la Parrocchia di S. Giuseppe di Falconara, che salutiamo amichevolmente: la ringraziamo soprattutto perché siamo coscienti che si priva di un valido sacerdote. Amici di S. Giuseppe vi diciamo che da queste comunità parrocchiali sarete sempre considerati graditi ospiti.

La comunità parrocchiale del Crocifisso sta vivendo da qualche tempo un momento delicato. Ma il Signore non ci fa mancare il suo sostegno e ci arricchisce, oggi, di un nuovo dono. Bisogna riconoscere e ringraziare, inoltre, il Signore che in questi anni ci ha riempito di tanti doni, alcuni da valo-

rizzare ancora di più.

Questa parrocchia, per la verità non grande come numero di anime, costituisce il punto di riferimento di diverse realtà del nostro quartiere: La Libera Comunità

in cammino, il Centro H, l'Associazione Archi vivi, gli Scout. E', inoltre, caratterizzata, da tempo, dalla presenza dei pescatori, realtà solida e dinamica.

Per la mia esperienza posso dire che il gruppo dei catechisti, sotto la guida dell'infaticabile d. Eugenio, è stato il principio ispiratore, per quanto riguarda l'approfondimento e la crescita della fede, avendo come bussola la Scrittura, fondamento, luce che illumina e orienta.

Come ha detto il Cardinale Martini il Concilio ha indicato proprio nell'abbondanza della Parola ascoltata, frequentata, vissuta il segreto per vivere da cristiani, il segreto della nostra vita.

Per quanto riguarda l'esercizio della carità, i poveri, i deboli, i malati, gli ultimi, hanno sempre trovato in questa parrocchia ascolto, condivisione, solidarietà. Si può dire che coloro che non possono difendersi per mancanza di capacità, hanno trovato tempo, attenzione e, soprattutto, voce per reclamare i loro sacrosanti diritti.

La vera spiritualità, infatti, è



caratterizzata non dalla fuga dal mondo, ma dall'immergerci in esso, dell'andare in città. La fede, per essere viva, deve camminare dentro le esperienze che le persone fanno ogni giorno. E' questo, sull'esempio incalzante di d. Eugenio, lo stile che abbiamo cercato di perseguire, lo stile di Gesù che, come dice Bonhoeffer, afferra l'uomo al centro della sua vita, al centro del villaggio. Per dirla con le parole di d. Tonino Bello andare in città significa, come per la Samaritana, muoversi, lasciare per un momento anche il Messia, o almeno l'oasi rassicurante con la palma e con il pozzo, dove la contemplazione è facile e la conversazione teologica è gratificante.

E ora vorrei approfittare di questa occasione per rivolgere un pensiero a d. Eugenio, il caro Doge, come viene chiamato dai più vicini. Ti giungano i più sentiti e cordiali auguri di una pronta e completa guarigione da parte della Comunità parrocchiale tutta e, ovviamente, da parte mia, quale tuo collaboratore nel settore biblico,, nella catechesi e

Ora, attraverso la tua sofferenza, ci stai proponendo una testimonianza cristiana diversa, ma non meno autentica, che ci rimanda alla seconda lettera ai Corinti *La mia potenza si manifesta in tutta la sua forza proprio quando uno è debole. ... Quando sono debole allora sono veramente forte* (2Cor. 12, 9 - 10).

Grazie Doge della tua presenza.

Non posso non rivolgere un ringraziamento pubblico, sicuramente condiviso da tutti, anche a d. Luciano. Persona semplice, schietta, solida. Da otto anni hai portato avanti con professionalità, competenza e coraggio i compiti richiesti, nonostante qualche acciaccio e hai dimostrato una grande umanità e una grande umiltà. Credo di esprimere il comune sentimento che questa Comunità non può fare a meno di te.

Da sottolineare, quale dono, anche la presenza delle Suore pastorelle, nella realtà di questa Parrocchia, per il loro importante servizio pastorale. La loro opera discreta, perse-

verante, caratterizzata da disponibilità e cordialità, costituisce, da tanti anni, un sicuro punto fermo. In 30 anni ne ho conosciute tante, da suor Antonietta nel 1977 fino a suor Rosina De Simone, l'ultima arrivata.

Bene. Voglio concludere questi brevi pensieri con l'auspicio che i tesori conquistati in questi anni non vadano sotterrati ma possano continuare a portare frutti abbondanti. E' necessario continuare con rinnovato entusiasmo il nostro impegno missionario, si missionario, perché Gesù Cristo vive in me, in noi e attraverso di me, attraverso di noi compie la sua missione di salvezza nel mondo. *"Andate... come il Padre ha mandato me, così io mando voi"* (Gv. 20,21).

E, se mi è consentito esprimere un convincimento personale, quale modesto servitore di questa Comunità, ormai da parecchi anni, sono convinto che in questa Chiesa, oggi, tra le varie priorità, c'è bisogno di cristiani maturi e preparati, cristiani coraggiosi e intraprendenti, capaci di testimoniare l'amore di Dio in Gesù Cristo per gli uomini e le donne di oggi, così inquieti e delusi.

Don Davide, benvenuto tra noi, dunque, e auguri di buon lavoro nella novità e nella continuità, nel dialogo e nella fiducia reciproca per l'avvenire. Il Signore non ci farà mancare il suo sostegno, ci ha condotto finora e ci condurrà, siamo nelle sue mani.

Grazie Signore per questo tempo che ci dai.

Ancona - Sabato 13.10.2007 - ore 19,00- Messa prefestiva della XXVIII domenica del T.O. Anno C

Per la Comunità Parrocchiale del SS. Crocifisso
Gerardo



LA "SOLITUDINE" DEL PREMIER PRODI

C'è un aspetto "umano" della politica che spesso trascuriamo: la grande solitudine che circonda i suoi protagonisti e, per strano che possa apparire, soprattutto coloro che occupano posizioni di particolare rilievo.

Un esempio concreto potrà aiutarci in questa riflessione.

Prendiamo a modello il numero uno della vita politica italiana, il presidente del Consiglio Romano Prodi. Pur nell'assoluta confusione dalla quale il confronto politico è avvolto, un dato sembra emergere con chiarezza: la solitudine di Prodi dal quale - a cominciare da molti esponenti della composita e turbolenta coalizione che dovrebbe sorreggerlo nel suo difficile cammino - sono ora in molti a prendere ostentatamente le distanze.

Gli episodi che confermano un simile stato di cose si susseguono a ritmo incessante e non concernono soltanto gli ormai permanenti dissensi della sinistra radicale. Riguardano leader di primo piano della maggioranza. Ci riferiamo ad alcuni recenti episodi che hanno caratterizzato il dibattito politico in questo periodo.

Il primo episodio che mette conto segnalare concerne l'altolà dei presidenti dei due rami del Parlamento, Franco Marini e Fausto Bertinotti, di fronte alle pressioni del presidente del Consiglio per una riduzione dei costi della politica. Non è cosa di tutti i giorni un comunicato congiunto dei presidenti di Camera e Senato. Ma Marini e Bertinotti hanno ritenuto di prendere insieme carta e penna per stilare una nota nella quale seccamente rivendicano in

esclusiva al Parlamento il compito di realizzare le riduzioni.

Sul piano formale l'osservazione dei due presidenti non fa una piega essendo la centralità del Parlamento fuori discussione. E tuttavia c'è da chiedersi se una così puntigliosa replica fosse proprio necessaria tenendo conto di almeno due cose: in primo luogo che la sfiducia dell'opinione pubblica nei confronti della classe politica, accusata di godere di sfrontati privilegi, va assumendo dimensioni sempre più crescenti e la rivendicazione "corporativa" di "esclusive" in tema di riduzione dei costi della politica può creare ulteriori fermenti; la seconda che la presa di posizione di Marini e Bertinotti è destinata ad apparire ai più come una sorta di bacchettata a Prodi che, impegnato nell'affannosa ricerca di un recupero di credibilità, aveva nei giorni scorsi sottolineato l'urgenza di misure atte a ridurre i privilegi.

Sul piano più strettamente politico, poi, un vera e propria dissonanza sembra ormai delinearsi tra il presidente del Consiglio e il leader del costituente Partito democratico, Walter Veltroni. In particolare su un argomento certo non secondario.

Alla conquista di popolarità, il sindaco di Roma, in un'intervista, ha annunciato che il Pd è favorevole a dimezzare il numero dei ministri e dei sottosegretari. La risposta di Prodi non si è fatta attendere. "Per il governo - ha affermato - serve continuità".

Il "conflitto d'interessi" tra i due è più che evidente. Veltroni ha bisogno di farsi sponsor di una richiesta largamente condivisa dall'opinione pubblica che

guarda con comprensibile insofferenza ad una compagine ministeriale eccessivamente pletorica; Prodi sa, per contro, che una drastica riduzione dei membri del governo sarebbe destinata a suscitare, nella maggioranza, malumori e risentimenti destinati a ripercuotersi negativamente sul già precario equilibrio della coalizione. E, a confermare come il capo del governo e il leader del maggior partito del centro sinistra non marcino di conserva, è anche, a legger tra le righe, ma anche nelle righe, l'opposto giudizio espresso dai due sulla polemica tra il ministro della Giustizia Clemente Mastella e i due magistrati intervenuti alla trasmissione televisiva condotta dal giornalista Michele Santoro: tranchant quello del Professore per il quale nella trasmissione "non si ravvisa né serietà, né professionalità né appropriatezza"; assai più "cerchiobottista" quello di Veltroni che se l'è cavata con una battuta tesa ad affermare che "sono saltati i ruoli per cui la politica invade campi non suoi e viceversa".

Romano Prodi, insomma, è un uomo solo. E basta frequentare anche per breve tempo i palazzi romani della politica per rendersi conto di quanto numerosa sia il numero di coloro che, dall'interno della stessa maggioranza, già manovrano alle sue spalle nella ricerca di nuovi equilibri, sostenendo - come ha fatto di recente uno dei più autorevoli esponenti della maggioranza - l'opportunità di dar vita ad un nuovo governo super partes che consenta di approvare le riforme istituzionali urgenti e indispensabili per il bene dell'Italia e degli italiani.

Ottorino Gurgò

AGENZIE INTERINALI

Il mondo del lavoro tra flessibilità e precarietà

Il termine non suona ancora del tutto familiare, ma quando si parla di lavoro interinale si capisce subito di cosa si sta parlando e soprattutto l'associazione logica è presto fatta: interinale uguale precario.

Al di là delle supposizioni e delle diffidenze che questa parola suscita, è necessario e possibile comprendere lo scopo del lavoro interinale, o somministrato. Esso nasce dall'esigenza del mondo del lavoro di essere flessibile e dinamico; la legislazione ha dunque dato voce e forma a questa necessità, che si è concretizzata con la nascita di numerose "agenzie per il lavoro".

Spiegare in poche parole che cosa esse siano non è semplice ed ancora meno semplice è affrontare pregiudizi e luoghi comuni che accompagnano questo argomento.

Le agenzie sono una sorta di ponte tra domanda ed offerta, tra le aziende in cerca di personale e i lavoratori in cerca di occupazione. Non c'è bisogno di dire che esse non sono associazioni senza scopo di lucro, ma vere e proprie società, con utili e ricavi, che sono tanti più alti quanti più lavoratori sono inseriti nelle aziende. Il loro scopo principale è dunque quello di reperire le aziende clienti, che pagano per i servizi forniti, ed offrire lavoro a coloro che sono in cerca di occupazione. Si tratta di una realtà molto complessa, ma ormai ben radicata nel nostro territorio. Le varie società, con le loro filiali, sono concentrate soprattutto nelle zone più industrializzate e più economicamente "vivaci"; per capire come questa presenza sia capillare, basta dire che, per quanto riguarda la nostra diocesi, Ancona conta più di 10 agenzie, Osimo 2, così come Falconara.

Questi numeri danno un'indicazione tecnica di questo fenomeno; una percezione più "umana" e diretta invece può provenire solo da chi questa realtà la vive sulla propria pelle: i lavoratori interinali.*

"Perché cerco lavoro nelle agenzie? Basta solo leggere gli annunci: in questo modo so chi cerca e dove; mica posso mettermi a bussare alle porte di tutte le aziende. Lo sforzo è minimo; più semplice di così?" afferma Giuseppe, 27 anni.

Per Alessia, 24 anni, neolaureata, l'iscrizione alle agenzie è quasi "un passo obbligato: lo faccio perché con le difficoltà che ho riscontrato a trovare lavoro, non mi importerebbe essere una lavoratrice interinale. Il mio unico scopo è lavorare".

"Purtroppo non posso aspettare di trovare un lavoro fisso per la vita; ho accettato anche contratti di un mese, perché meglio stare col pen-

siero che il mese dopo devo rimettermi a cercare, piuttosto che stare a casa senza lavoro a disperarmi perché non riesco a pagare le bollette!", dice Mario, 41 anni.

Per Said, 23 anni, egiziano, invece la questione è un'altra: "sono stato assunto solo grazie all'agenzia interinale; l'azienda infatti non poteva assumermi direttamente perché nella loro provincia i miei documenti non sono accettati". La questione qui assume un aspetto prettamente burocratico: le varie province hanno una regolamentazione diversa riguardo ai documenti necessari all'assunzione di lavoratori extracomunitari. Alcune province accettano soltanto il permesso di soggiorno già ottenuto; altre invece accettano anche il solo documento che attesta la richiesta di permesso; ciò significa che una persona può iniziare a lavorare subito, senza attendere settimane o mesi prima che il permesso venga rilasciato.

Marco, 26 anni, sottolinea con forza il contrasto che vive da un paio d'anni: "lavoro nella stessa azienda ormai da quasi due anni, mi trovo bene e non ho paura di rimanere senza lavoro. Ma qui dentro si entra solo con le agenzie: questo vuol dire che forse mai diventerò dipendente dell'azienda, ma soprattutto vuol dire che nessuno mi paga le ferie, perché il contratto con l'agenzia scade prima delle ferie ed inizia dopo le ferie, quindi in quel periodo sono ufficialmente disoccupato e le ferie pagate me lo sogno!".

Il mondo degli interinali è assolutamente eterogeneo e trasversale; riguarda tutte le fasce d'età, dai 19 ai 50 anni, riguarda uomini e donne, riguarda italiani, marchigiani, campani, pugliesi, siciliani ed extracomunitari, con una varietà inimmaginabile: magrebini, macedoni, brasiliani, rumeni, polacchi, moldavi, russi, pakistani, cingalesi, peruviani, nigeriani, congolesi. Riguarda persone in cerca della prima occupazione o di un lavoro che gli permetta di affrontare le spese quotidiane, ma anche persone con il classico posto "fisso", stabile, che hanno voglia di cambiare e modulare il lavoro a seconda delle esigenze familiari e personali.

Si tratta di un mondo che non va esplorato con superficialità, che non può essere ricondotto ad un principio assoluto o ad una descrizione generica, ma che soprattutto non può essere interpretato con eccessi negativi o positivi, ma che va interpretato a seconda della singola esperienza che ciascun individuo porta con sé.

*per richiesta degli stessi soggetti, in relazione alla privacy, i nomi riportati sono nomi di fantasia.

Claudia Caprari

Bisogno di un baricentro

Nasce il Partito Democratico con l'elezione diretta dei suoi vertici nazionale e regionali e di un'assemblea costituente di quasi 2.500 membri. Il numero complessivo dei votanti, intorno ai 3,4 milioni, può essere confrontato con quello delle "primarie" che giusto due anni fa, il 16 ottobre 2005, sancirono la scelta di Romano Prodi come candidato alle elezioni politiche del 2006. Votarono allora 4.289.518 cittadini e l'attuale presidente del Consiglio ottenne il 74% dei suffragi, pari a circa 3,2 milioni di un corpo elettorale che, tuttavia, era individuato con criteri più restrittivi rispetto a quello di domenica 14 ottobre 2007. I risultati, dunque, dicono che il bacino di mobilitazione e di partecipazione, ovvero di militanza, su cui il nuovo partito può contare resta vivace e attivo.

Che farà il nuovo partito e il suo nuovo segretario Walter Veltroni - scelto a sua volta da circa il 75% dei partecipanti a questa inedita forma di designazione - nella complessa e

intricata agenda politica di questi mesi? È la questione che rimbalza da palazzo Chigi - Prodi è il presidente del nuovo partito - e, all'interno della coalizione di governo, dalle forze politiche collocate alla sinistra e alla destra della nuova formazione. Della complessa identità del nuovo partito, infatti, ovviamente in via di articolazione, stante l'incontro tra tradizioni e storie diverse, anche se accomunate ormai da anni da una stretta alleanza politica e dalla gestione del governo e di molte regioni e amministrazioni locali, spicca essenzialmente la sua vocazione "maggioritaria". Cosa questo possa significare nell'infinita transizione italiana è la vera questione strutturale. È un tema di grande rilievo, che ovviamente coinvolge pure l'opposizione, che da mesi attende la caduta di un governo che sembra finora farsi sostenere proprio soprattutto dalla sua fragilità. Che il sistema politico italiano abbia bisogno di un baricentro, per non vivere di perpe-

tua nevrosi, è evidentissimo. Tanto più che il baricentro essenziale rappresentato dalla Costituzione, come dal riferimento sintetico agli interessi permanenti del sistema-Paese e alla vita e alle attese concrete dei cittadini, rischia periodicamente di appannarsi. Su questo tutti dovrebbero investire con convinzione.

Ma non basta. Per quanto attiene il sistema dei partiti la rottura dei primi anni Novanta ha prodotto una serie di successive "alternanze per disperazione", giunte all'impasse dell'avvio di questa legislatura. La questione è se il baricentro del sistema politico possa essere rappresentato da quello che è stato definito un "bipolarismo mite", cioè la competizione di due coalizioni reciprocamente legittimate, oppure da un processo di centripetazione. È evidente che molto dipende dal sistema elettorale: è il vero nodo di breve termine. Tanto più che incombe un referendum, dalla dinamica imprevedibile.

Francesco Bonini



CONSULTORIO FAMILIARE DI ISPIRAZIONE CRISTIANA

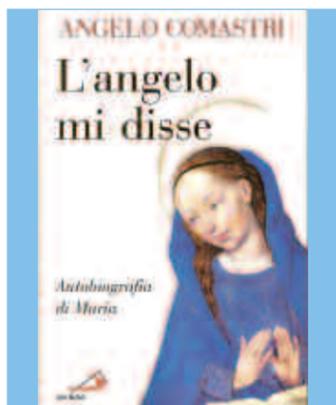
CONVEGNO SUL DISAGIO GIOVANILE

Trenta sono gli anni in cui il Consultorio familiare di ispirazione cristiana opera ad Ancona con i suoi 35 volontari - tra avvocati, ginecologi, andrologi, psichiatri e psicologi - organizzati in equipe impegnate nel dare aiuto a persone, coppie e famiglie. Studiare, analizzare ed attuare strategie di prevenzione è tra gli obiettivi del Consultorio che in tal senso ha avviato un percorso sinergico con le istituzioni, la scuola, la famiglia e la comunità cristiana, finalizzato ad affrontare i problemi degli adolescenti, proponendo il convegno "Disagio giovanile corresponsabilità: istituzioni, scuola, famiglia, comunità cristiana", che si è tenuto il 13 ottobre in Rettorato. "Occorre riflettere sulla vite sociale del nostro tempo e sulle sue conseguenze, spesso pesanti, all'interno delle nuove generazioni - ha affermato l'Arcivescovo Edoardo - non solo per fare una diagnosi di quanto sta succedendo, ma anche per corresponsabilizzare, ognuno

per la propria parte, tutti i soggetti che vi sono coinvolti, perché i giovani non appartengono solo ad un settore della società". Per i promotori del convegno - Marco Bernardini, direttore del Consultorio, Andrea Speciale, presidente del Forum delle famiglie, e la psicologa Arianna Archibugi - mettere insieme il mondo della scuola, della famiglia, della chiesa e della società rappresenta il punto di partenza per sconfiggere quello, che secondo l'esperienza di volontari e terapeuti, è il nemico numero uno della nostra epoca: la solitudine. Sono state 163 lo scorso anno, le famiglie accolte dal Consultorio familiare cattolico, con problemi riguardanti soprattutto la conflittualità di coppia, i rapporti sessuali e le tensioni con i figli adolescenti (meno del 25%, per problemi personali), cui la struttura ha offerto consulenze gratuite, avvalendosi di psicologi, avvocati, ginecologi e andrologi. "Ma sia che le difficoltà richiedessero l'intervento dello spe-

cialista o meno - hanno sottolineato i promotori del convegno - l'importante è saper ascoltare, per cui le persone si sentono capite, non giudicate, aiutate e valorizzate. Partecipando ai loro drammi, s'intravede un percorso faticoso, ma sicuramente confortante e spesso risolutivo". Presenti al convegno in veste di relatori monsignor Antonio Riboldi, vescovo emerito di Acerra, Stefano Ricci, sociologo della Comunità di Capodarco, Ugo Pastore, procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Ancona, ed i docenti di pedagogia e filosofia dell'università di Macerata Domenico Simeone e Roberto Mancini. Il Consultorio, infine, oltre a svolgere corsi di educazione all'affettività, all'amore, alla sessualità, alla relazione educativa, e di preparazione alla nascita, ha in programma due progetti di prevenzione: "Emozioni in gioco", contro il fenomeno del bullismo, e di "aiuto alla genitorialità".

V. Rabini



UNA PUBBLICAZIONE TRA LETTURA E PREGHIERA

L'ultima opera del futuro Cardinale Angelo Comastri

gare così come non ti accorgi di bere quando mangi una dolce fetta di anguria. La lettura e la preghiera diventano piacevoli e scorrono leggere sulle parole dello stile inconfondibile di Mons. Comastri. Il libro si divide in tre parti. La prima parte è intitolata: "La mia vita con Gesù a Nazareth" dove Maria narra l'Annunciazione, la visita ad Elisabetta, il lungo cammino a Betlemme, la nascita di Gesù, la fuga in Egitto ed il ritorno a Nazareth. La seconda parte si intitola: "Al seguito di Gesù, sulle strade della Galilea e della Giudea". E' la parte che va dal Battesimo alla Resurrezione passando attraverso i vari miracoli ad iniziare da quello di Cana. Infine, nella terza parte, intitolata: "Sono tutti figli miei", Mons. Comastri riprende la parola e diventa narratore raccontando le due apparizioni più importanti, se possiamo fare una classifica delle apparizioni della Madonna: Lourdes e Fatima. Qui, protago-

nisti, diventano Bernadette, Lucia, Giacinta e Francesco.

Se al cronista è ammesso un commento diciamo subito che, in questo libro, colpisce come viene, finalmente, conferito un ruolo a San Giuseppe. E' commovente il dialogo tra Giuseppe e Maria dopo che l'Imperatore Augusto aveva emanato un decreto con cui ordinava il censimento in tutte le terre dell'Impero Romano. La Madonna era incinta.

Narra Maria: "Giuseppe, una sera, con l'occhio triste mi sussurrò: Maria, dobbiamo partire! Dobbiamo andare a Betlemme! Ci vorranno giorni e giorni di cammino. Per te ho provveduto ad acquistare un asinello: io camminerò davanti e veglierò sulla tua sicurezza. Ti proteggerò..., Maria! Te la senti di affrontare il viaggio?".

Marino Cesaroni*

* Già addetto stampa di Mons. Angelo Comastri nella funzione di Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto

È uscito per le Edizioni Paoline (€12,00) l'ultimo libro di Mons. Angelo Comastri Arcivescovo Emerito di Loreto, Presidente della Fabbrica di San Pietro, Arciprete della stessa Basilica Patriarcale, Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano (annunciato tra i Cardinali del prossimo Concistoro del 23 novembre 2007). Il titolo è: "L'angelo mi disse" Autobiografia di Maria.

L'autore fa raccontare alla madonna tutta la sua vita dal sì all'Arcangelo Gabriele all'Assunzione in Cielo. La narrazione dei fatti della vita di Maria si intrecciano con Salmi, Preghiere e frasi del Vecchio e del Nuovo Testamento. Così la lettura si fa preghiera. Non ti accorgi di pre-



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

DA GIOVEDÌ SERA 25 OTTOBRE A DOMENICA 28 OTTOBRE
Visita Pastorale nella Parrocchia di S. Antonio di Castelfidardo.

DOMENICA 28 OTTOBRE
ore 18,30 S. Cresima nella Parrocchia del S. Cuore di Ancona

LUNEDÌ 29 OTTOBRE
ore 19,00 Santuario di Campocavallo - Ingresso del nuovo Parroco

MARTEDÌ 30 OTTOBRE
ore 9,00 Aula Magna Facoltà di Medicina
Convegno su: "Cura degli inguaribili e accanimento terapeutico tra clinica ed etica"
ore 18,30 S. Gaspare del Bufalo - Inizio attività Pastorale Giovanile

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE
ore 20,30 Pescara: Parr. S. Andrea - Veglia per la Santificazione Universale.

GIOVEDÌ 01 NOVEMBRE - DOMENICA 4 NOVEMBRE
pomeriggio Loreto: Corso Esercizi spirituali "Istituto Santa Famiglia"

GIOVEDÌ 01 NOVEMBRE
ore 11,30 Parr. di Falconara Alta - S. Cresima
ore 15,30 Cimitero delle Tavernelle - S. Messa

VENERDÌ 02 NOVEMBRE
ore 15,30 Cimitero di Osimo - S. Messa

LUNEDÌ 05 NOVEMBRE
ore 17 ISTAO - Villa Favorita - "Lezioni su: Valori e principi etici nella prospettiva cristiana per chi fa imprese".
ore 19 S. Domenico - S. Messa per defunti Rotery e Lyons

MARTEDÌ 06 NOVEMBRE
mattino: Curia di Osimo
ore 17 Osimo - Incontro con Centro Sociale Ricreativo Anziani "L'Accoglienza".

DA GIOVEDÌ SERA 08 NOVEMBRE A DOMENICA 11 NOVEMBRE
Visita Pastorale nella Parrocchia di Sirolo

SABATO 10 NOVEMBRE
ore 17 Cattedrale di S. Ciriaco - S. Messa per cavalieri S. Sepolcro

DOMENICA 11 NOVEMBRE
ore 17 Cattedrale - Ordinazione presbiterale di Don Michele Marchetti

LUNEDÌ 12 NOVEMBRE E VENERDÌ 16 NOVEMBRE
Esercizi Spirituali a Loreto

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE
ore 18 Montorso - Incontro con i catechisti della prelatura di Loreto
ore 21 Zona Crocette, Osimo Stazione e Osimo S. Trinità - Incontro fidanzati - Tema: "Amore e sessualità"

Sottoscrizioni per il presbitero della Cattedrale

È terminata la progettazione e presto inizieranno i lavori di attuazione del

Presbitero della Cattedrale

Il costo preventivato è di € 150.000,00.

Siamo tutti invitati a contribuire alla sua realizzazione perché la Cattedrale è la chiesa-madre dell'intera comunità diocesana. Tutti possiamo contribuire con il nostro sostegno, attraverso libere sottoscrizioni.

Già sono iniziate le prime sottoscrizioni:

- Gruppo di preghiera Padre Pio € 100,00

Prete, religiosi e laici sono invitati ad aggiungere i loro nomi e la loro offerta.

Offerte per il CENTRO CARITAS SS. Annunziata

- Ragazzi cresima Castelferretti € 340,00
- Ragazzi e adulti A.C. Diocesana € 250,00

*Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credit Cooperativa - Camerano - An*

...dal 1896 la Tua Cassa Rurale

Sede	Agenzia 1	Sirolo	Castelfidardo	Aspio di Osimo	Loreto
Via Mons. Donzelli 34,36 Camerano - An 071 730181 071 732119	P.zza Roma 7 Camerano - An 071 73101880 071 7301884	Via Giuletti 59/61 Sirolo - An 071 7360012 071 9330154	P.zza S.Pellico 6/7 Crocette di Castelfidardo - An 071 7823285 071 7823287	Via A. Volta 1 Aspio di Osimo - An 071 7108628 071 7108406	P.zza Leopardi 19/23 Loreto - An 071 7501129 071 977908



L'edificio scolastico è circondato da un giardino con i giochi e tanto verde.

FALCONARA: A RISCHIO LA SCUOLA MATERNA "PETER PAN"

L'intera comunità di Falconara, sta affrontando in questo ultimo periodo la cosiddetta questione Peter Pan. Non ci si riferisce ovviamente al famoso personaggio del romanzo di James Matthew Barrie, ma ad una delle più vecchie scuole materne di Falconara. Per capirne di più, dobbiamo ricorrere indietro negli anni, fino al 1934, anno in cui fu donato alle Suore del Bambin Gesù di Falconara un lotto di terra da impiegare nell'ambito socio-educativo. Fu proprio nel 1934 che l'asilo fu inaugurato.

Attorno agli anni '50 fu costruita, di fianco alla scuola materna, la scuola elementare Galileo Ferraris.

I due edifici sono considerati strutture gemelle, in quanto possiedono la stessa forma e struttura, e formano a causa della loro vicinanza e somiglianza un complesso scolastico unico. Ora la scuola materna non è più gestita dalle suore ma dal comune. La "questione

Peter Pan" nasce dalla grave situazione economica che il comune di Falconara sta vivendo in questo ultimo periodo.

Infatti, l'ex sindaco Recanatini, nel tentativo di risanare il bilancio, ha inserito tra le zone vendibili il lotto comprendente la scuola materna "Peter Pan" e il centro sociale per anziani "Qui".

A maggio quel lotto di terra è stato inserito nel preventivo di bilancio 2007. Proprio in quel periodo prende forma il Comitato Peter Pan, composto non solo dalle famiglie i cui figli vanno a scuola nel sopra citato edificio, ma da moltissime altre persone sensibili alla questione. Il Comitato ha

indetto subito una raccolta di firme per evitare la vendita della scuola e a giugno hanno avuto udienza con l'allora sindaco Recanatini, secondo il quale, l'asilo sarebbe stato ricostruito presso il parco Unicef. La soluzione non è stata gradita dal Comitato in quanto la scuola materna avrebbe perso molte delle caratteristiche che ha ora, come la posizione centrale e l'appartenenza ad un complesso scolastico unico. Dopo questa ci furono molte altre proposte, come per esempio costruire la scuola presso il parco Kennedy, nessuna delle quali praticabili. Il 23 agosto c'è stata la prima assemblea del comitato Peter Pan alla quale hanno partecipato più di trecento persone, registrando quindi una notevole affluenza, dove si è discusso anche dell'importanza storico culturale del bene. A fine settembre, esattamente tre giorni prima delle dimissioni definitive del sindaco, in un secondo incontro con il comune è stata fatta una proposta solo orale

(considerata un bluff da molti) in cui l'asilo si sarebbe spostato presso il centro sociale per anziani Qui, escluso dal preventivo di bilancio. Con l'arrivo del commissario straordinario di questa proposta non si ebbe più traccia, tanto che il Qui è ancora nella lista dei beni vendibili. Il comitato si sta interessando anche del destino urbanistico della città di Falconara in quanto, oltre alla perdita socio culturale che porterebbe la vendita dell'asilo, si andrebbe verso una situazione di degrado della città. Questo perché la costruzione di appartamenti al posto della scuola, potrebbe portare all'aumento demografico della zona centrale, aumentandone il disagio e portandone il degrado. La raccolta di firme continua e per il momento ne sono state raccolte più di 1600.

Sabato 27, prenderà luogo la prima manifestazione pubblica del comitato Peter Pan, che attraverserà la cittadina da P.zza Mazzini alla sopracita scuola, con lo scopo di sensibilizzare ancora

più persone al fatto che rinunciare a quest'asilo, significa rinunciare ad un pezzo di Falconara, che non si può più permettere di essere svenduta. Ora il commissario straordinario Ruffo, ha un vago progetto sul futuro della scuola; potrebbe essere spostata al Parco Unicef, oppure i bambini verranno smistati negli altri edifici scolastici, perdendo così l'importanza che la scuola materna Peter Pan possiede. Questo asilo è considerato infatti multietnico, visto le più varie provenienze dei bambini, che giocano insieme e diventano amici grazie anche ad una educazione multiculturale.

Fiordelmondo Luca

NEL CANTIERE CINEMA "MATTONI" DI QUALITÀ

Accendere il grande schermo del cinema d'essai, oscurato dall'ombra della grande distribuzione e ingoiato dal mostro della celluloidale commerciale, che fagocita la qualità a beneficio delle produzioni di cassetta. Scorre il sottotitolo del significato di fondo sulla sesta edizione di Cantiere Cinema, rassegna cinematografica targata Cgs (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) Dorico e Marche, in collaborazione con Agiscuola Marche, Acec (Associazione Cattolica Esercenti Cinema) Marche e Circolo Anspi "Le Grazie" di Ancona. Nove gli appuntamenti, due le sale cinematografiche: il lunedì al Cinema Dorico, dal 15 ottobre scorso al 12 novembre, il giovedì al Cinema Italia, dal 22 novembre al 13 dicembre. Alberto Piastrellini, segretario regionale Cgs, va al cuore dell'iniziativa. Chi lavora nel Cantiere cinema vuole portare mattoni per costruire una cultura cinefila fuori dei filoni imposti dal botteghino. L'obiettivo è "portare quel Cinema di qualità che puntualmente "sparisce" dalla programmazione delle sale, sempre più strozzate dalla programmazione commerciale". Continua Piastrellini, "il fil rouge del programma 2007 è una riflessione sul perché, in Italia, siano sempre più le pellicole che evitano le vie tortuose del commerciale". Una distribuzione che "se non rischia più nulla, relega le novità in periodi in cui le sale sono deserte, oppure ne garantisce qualche uscita-fantasma in grandi città, senza promozione e con poca spesa, per poterne rivendere, in

seguito i diritti TV". Il segretario Cgs definisce "desolante" il panorama "in cui la cultura sembra più un ostacolo da superare che un fine da perseguire". Ecco allora che "un numero sempre maggiore di autori sceglie di distribuire da sé i propri prodotti, offrendoli a circuiti di sale ed associazioni, magari appoggiandosi a piccole società, create ad hoc con un gruppo di amici. Forse oggi sono proprio queste le 'pellicole coraggiose'". Cantiere Cinema ha scelto di privilegiare queste proposte e, grazie anche alla collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Ancona, ha inserito appuntamenti in cui saranno presenti registi e attori di film che hanno scelto questa modalità per arrivare al pubblico. Numerose le prime visioni, fra le quali "Il vento fa il suo giro", di Giorgio Diritti (Cinema Italia, 22 novembre); "Rosso Malpelo", di Pasquale Scimeca (Cinema Italia, 29 novembre); "Il Flauto Magico", di Kenneth Branagh (Cinema Italia, 13 dicembre). Thierry Toscan, protagonista di un altro film italiano osannato dalla critica, "Il vento fa il suo giro", sarà alla proiezione del 22 novembre al Cinema Italia per confrontarsi su una pellicola che ha preferito accordarsi con alcune Associazioni, tra cui i CGS, per arrivare al pubblico. Pasquale Scimeca, presenterà il 29 novembre, sempre al Cinema Italia, il suo "Rosso Malpelo", auto-distribuito per raccogliere fondi per un progetto contro lo sfruttamento in miniera dei bambini boliviani. La proposta coinvolgerà anche l'Agiscuola e gli alunni di scuole superiori.



Offerte per il sostentamento dei sacerdoti: è più felice chi da'

senza averlo letto, sembrerebbe terribilmente edificante? Non importa. Il libro esiste, Dio scrive dritto sulle righe dritte (agevole) ma anche su quelle storte (sua prerogativa esclusiva), quindi prendiamolo sul serio. E applichamo a uno dei "dare" meno facili nella comunità ecclesiale italiana: dare a chi non abbiamo sotto gli occhi, a chi è lontano e non conosciamo. Dare ai preti italiani

attraverso le Offerte deducibili intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC).

Come il sistema funzioni ormai da 18 anni dovrebbe essere noto, ma un rapido ripasso potrebbe comunque risultare utile. Nel 2006, il fabbisogno per i preti italiani è stato di 539,4 milioni di euro. Al 22 per cento hanno provveduto i preti da sé, con il loro lavoro (ad esempio insegnando). Il 9 per cento è la quota garantita dalla parrocchia. Un altro 9 proviene dei redditi degli Istituti diocesani sostentamento clero (Idsc). Il 57 è attinto dall'otto per mille. Il 3 viene dalle Offerte. Le Offerte - si versano alla posta, in banca, con la carta di credito, all'Idsc, e sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi - finiscono all'ICSC che ogni mese garantisce a circa 39 mila preti italiani, compresi i vescovi, una remunerazione. Funziona? Funziona perfettamente. Per sincerarvene, potete chiedere lumi ai preti che conoscete.

Quel 3 per cento è tanto o poco? In termini assoluti è una cifra ragguardevole, 17,5 milioni di euro, e pochissimi (dotati di ben altri mezzi, investendo ben altre risorse: Telethon e l'Unicef, per capirci) fanno di meglio. Ma la percentuale non è esaltante. Il dispiacere è che se fosse più alta libererebbe energie dell'otto per mille per la carità in Italia e all'estero, per nuove chiese dove ci sono comunità che ancora celebrano in palestre o sotto capannoni, o oratori. Ma soprattutto le Offerte sono una sorta di cartina tornasole. Misurano il grado di corresponsabilità e solidarietà dei cattolici italiani, capaci di pensare ai preti, tutti: non solo quello che propria comunità, ma ogni prete italiano. I preti di parrocchie floride e di parrocchie misere, di città e di montagna, con tanti fedeli e con pochissimi fedeli. Pensare a tutti e dare per tutti, perché a questo spinge un forte, vero, sano senso di appartenenza ecclesiale.

E il nostro Bill? Ammettiamo che ha ragione. "Chi unisce" e "chi costruisce" la comunità ecclesiale, annullando distanze e gelosie, è più felice di "chi divide" o "chi rompe". E le Offerte costruiscono eccome. Introducono pure, nella comunità ecclesiale, dei sani anticorpi, perché rendono possibile la perequazione: non ci sono preti ricchi accanto a preti poveri e a tutti è garantita una base comune. Ne siamo convinti: se Bill fosse italiano e cattolico, farebbe la sua Offerta per il clero. O almeno il Bill di Giving.

Umberto Folena

Stiamo per sottoporvi a un quiz, del tipo: "Indovina chi è". Vi forniremo tre indizi: due citazioni e il titolo del libro, recente, da cui sono tratte. Pronti, via. Primo indizio: «Come molti americani della mia generazione, ho imparato a occuparmi degli altri nella mia chiesa, dove ci è stato insegnato a donare la decima». Secondo: «Chi è più felice? Chi unisce o chi divide? Chi costruisce o chi rompe? Chi dà o chi prende? Io penso che voi conosciate la risposta. C'è un intero mondo là fuori che vi aspetta, giù nella strada o al di là dell'oceano. Date». Terzo: il titolo del libro è Giving ("Dare").

L'autore è Bill Clinton. Proprio lui, l'ex presidente che presto potrebbe essere first man (si dirà così?), se la moglie Hillary riuscirà nell'impresa di diventare la prima donna alla Casa Bianca nella storia degli Stati Uniti. Non vi convincono né Clinton in sé né il fatto che abbia scritto un libro che d'acchito, pur



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Celso BATTAGLINI - Tel. 071 804352.

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € 25,00 - sostenitore € 50,00 C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. 1 DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio. Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Cesare Caimmi - Via Isonzo, 1 60124 Ancona - Tel. 071 204059.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo. Il quindicinale è associato a Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza.an@tin.it